



Laura Menichetti

PhD, Associate Professor in Didactics and Special Pedagogy | Università degli Studi di Firenze (Italy) | laura.menichetti@unifi.it

Silvia Micheletta

PhD, Research Fellow in Didactics and Special Pedagogy | Università degli Studi di Firenze (Italy) | silvia.micheletta@unifi.it

The social circus as a device for better inclusion and higher quality of life. A literature systematic review*

Il circo sociale come dispositivo per una migliore inclusione
e una maggiore qualità della vita. Una revisione sistematica della letteratura

Call • Il contributo delle arti performative alla rappresentazione della disabilità e dell'inclusione

ABSTRACT

This contribution documents a study relating to the practice of circus arts as a device for creating inclusive communities, in which children, youngsters and adults – in particular those who in various ways are disadvantaged and socially marginalized (sick or disabled, homeless or drugs addicted, victims of abuses or wars, refugees, etc.) – can positively participate in the achievement of personal and social benefits. It aims at systematically reviewing the scientific research of the past decade (2012-2022) in order to verify the contexts, the goals and the effects of social circus programs. Over 12,000 articles were extracted and reviewed. Based on the chosen eligibility criteria, 21 were found to be of interest for the review: at the time there was a weak interest in circus arts compared to more noble ones. From the analysis of the articles, however, weak positive results emerge that justify the urgency of starting a broader and more in-depth research.

Keywords: circus, performing arts, social inclusion, disability, literature review

OPEN ACCESS Double blind peer review

How to cite this article: Menichetti L., Micheletta S. (2022). The social circus as a device for better inclusion and higher quality of life. A literature systematic review. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 1, 211-224 | <https://doi10.7346/sipes-01-2022-17>

Corresponding Author: Laura Menichetti | laura.menichetti@unifi.it

Received: 02/05/2022 | **Accepted:** 25/06/2022 | **Published:** 30/06/2022

Italian Journal of Special Education for Inclusion | © Pensa MultiMedia Editore srl
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2022-17

* All'interno di una visione condivisa del contributo, i paragrafi 1, 2, 5 sono da attribuire alla prof. Laura Menichetti, i paragrafi 3, 4, 6 sono da attribuire alla dott. Silvia Micheletta.



1. Il circo sociale a supporto di una vita di qualità

1.1 Il circo tra maschera e vertigine

Incisioni e pitture rupestri di civiltà primitive, graffiti e affreschi rinvenuti nelle tombe egizie, sculture e oggettistiche greche, imponenti architetture romane testimoniano ancora oggi la spettacolarizzazione di magnificenti esibizioni corali o di individuali virtuosismi dell'antichità, che possiamo considerare antesignani di varie arti circensi (Cervellati, 1956; Sachs, 1966; Serena & Ziethen, 2002; Verdone, 1962). Le rappresentazioni erano finalizzate al diletto della popolazione, fino a farsi strategia politica demagogica: "panem et circences" (Giovenale, X, 81) resta tutt'oggi un modo di dire ironico per riferirsi alla promozione di spettacoli di massa particolarmente attrattivi verso cui incanalare gli interessi dei cittadini per distrarli da questioni politiche più significative. Le stesse arti, però, erano usate anche con i bambini subito dopo la prima infanzia, quando il gioco diventava esercizio ginnico, competizione, allenamento militare (Cicerone, I sec. a.C. / 2012) per l'acquisizione di competenze fondamentali in vista di compiti adulti.

Il Medioevo è spesso ricordato per la condanna delle rappresentazioni teatrali, dei combattimenti negli anfiteatri, e anche degli spettacoli circensi, fino al consolidarsi di un'automatica associazione tra riso e peccato, ma nel Rinascimento gli spettacoli assunsero nuovamente rilievo, anche grazie ad una contaminazione di generi e di arti performative: si assistette così ad un *mélange* tra i nobili tornei cavallereschi e le pratiche popolari delle fiere itineranti, tra le macchine sceniche dei teatri aristocratici e le opere di artigianato meccanico e pittorico dei giostrai sinti, fino alla realizzazione di un continuum tra il teatro aulico di derivazione cortigiana e le improvvisazioni comiche dei saltimbanchi, verso lo sviluppo della commedia dell'arte (De Ritis, 2008).

Il circo moderno nasce dalla commistione tra abilità aristocratico-militari e arti di strada e solitamente se ne attribuisce la paternità ad Astley, un militare inglese del XVIII secolo, che integrò spettacoli di acrobazie equestri, nelle quali era maestro, con intermezzi di artisti che si esibivano nelle fiere e nelle piazze di Londra (Cervellati, 1956). Con il procedere verso spettacoli di maggiore qualità atletica e artistica, le comunità aggregate intorno al tendone divennero più specializzate ma anche più chiuse (Thétard, 1947), spesso incardinate su nuclei familiari in grado di tramandare da una generazione alla successiva i segreti del mestiere (in tempi recenti basti pensare ai Franconi, agli Orfei, ai Togni, ai Medini, ai Casartelli).

Il circo classico è un contenitore di diverse discipline¹, la cui fortuna è ancorata a forme giocose che fanno emergere la fantasia, l'esuberanza, il divertimento, il rischio, in un contesto che coniuga mimicry e ilinx (Caillois, 1958). I pagliacci, i mimi, gli illusionisti incarnano quel gioco che, grazie alla maschera, al travestimento, all'alterazione della realtà, consente lo sdoganamento del *diverso*, l'attivarsi dell'immaginazione, l'identificazione con l'alterità, la libera espressione di un pensiero non conformista fino alla satira sociale. Trapezisti, funambuli, proiettili umani, equilibristi, escapologi alimentano la vertigine e lo scompiglio, l'ebbrezza e al contempo lo smarrimento (*ibidem*).

1.2 L'evoluzione del circo come strumento di azione sociale

Il circo, soprattutto nella sua connotazione di ilinx, rivolge da sempre un forte interesse verso ciò che si dimostra stra-ordinario, valorizzando abilità e connotazioni estreme. A partire dal XVI secolo, sfruttando il richiamo – attrattivo e repulsivo insieme – esercitato dalle rarità e dalle deformità biologiche delle persone, si diffusero i *Freak Shows*, spettacoli basati sui cosiddetti fenomeni da baraccone, talvolta reali, talvolta ingannevolmente creati ad hoc. Il circo Barnum nel XIX secolo portò all'apice l'esibizione di queste

1 Le principali discipline circensi sono quelle aeree (il tessuto aereo, il cerchio aereo, la corda, il palo, il trapezio), quelle di equilibrio (il filo teso, la palla, il monociclo), quelle acrobatiche (l'acrobatica a terra, l'acrobalance, la tavola coreana), quelle che prevedono la manipolazione di oggetti (la giocoleria, l'hula hoop, i piatti cinesi), le clownerie, a cui si affianca anche l'addestramento di animali.



singularità, fino ad alimentare la sua fama anche grazie a polemiche e processi, dovuti non tanto alla condanna della triviale forma di intrattenimento come ci verrebbe naturale pensare, quanto allo smascheramento di eventuali mistificazioni (Cervellati, 1956). Si trattava di un modo – peraltro assai discutibile – di dare un senso alla vita di persone solitamente escluse e perseguitate (se non uccise alla nascita). Mentre la fisiognomica dava supporto pseudoscientifico al carattere predittivo dei tratti fisici per ricavare indizi su qualità psicologiche e morali, nelle fiere e nei circhi, per confronto, lo sfruttamento delle disabilità appariva quasi accoglienza. Nel corso della prima metà del Novecento una ben diversa consapevolezza del diritto alla vita e del rispetto dovuto alla persona fece perdere gradualmente interesse a questo tipo di spettacoli, anche se perfino oggi alcune trasmissioni televisive ne raccolgono la perversa eredità.

Negli ultimi decenni del Novecento, il circo tradizionale, nonostante leggi a supporto², ha attraversato una crisi per effetto della concorrenza di altre forme di intrattenimento, l'esaurirsi di alcune famiglie storiche, una diversa sensibilità nei confronti dell'ammaestramento degli animali e un costo elevato del loro mantenimento. Nasce il Nouveau Cirque, meno frammentato in *numeri*, ma caratterizzato da narrazioni più lunghe e strutturate, in cui le diverse discipline si integrano e in cui le coreografie assumono grande rilevanza nell'esaltare l'abilità teatrale o il gesto ginnico degli artisti, che spesso escono da scuole specializzate o sono ex-atleti o ballerini.

In parallelo si viene affermando un modello di circo più aperto, legato non necessariamente allo spettacolo, ma piuttosto alla promozione di un benessere sociale diffuso, ad un impegno soprattutto nei confronti di persone senz'atletismo, giovani con disabilità o difficoltà di apprendimento, ragazzi delle periferie a rischio, attraverso arti più praticate che guardate. Sono molteplici le denominazioni e le caratterizzazioni che l'*altro circo* assume negli ultimi due decenni³: il risultato più significativo di queste ibridazioni è rappresentato dal *circo sociale*, relativamente al quale nel 2002 più di 20 organizzazioni, in rappresentanza di 12 Paesi, hanno siglato la *Charter of the creation of the United Nations of social Circus*. Il documento propone l'apprendimento delle arti circensi come strumento di formazione, emancipazione, sviluppo personale: esse possono diventare un dispositivo pedagogico da rivolgere in favore di persone socialmente svantaggiate. Uno degli esempi internazionali più significativi è il Cirque du Monde, un programma di azione sociale del Cirque du Soleil, che non mira alla formazione di professionisti, ma vuole essere "un'opportunità per un'esperienza personale positiva che funzioni da catalizzatore in termini di autostima e identità culturale" (<https://www.jugglingmagazine.it/juggling-magazine/numeri-pubblicati/juggling-magazine-22/cirque-du-monde/>).

La missione del circo sociale è in linea con l'art. 30 della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (ONU, 2006), laddove si afferma il diritto alla partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport, ma vuole andare oltre, per tutti, a favore della *qualità della vita*, "la misura in cui una persona, in base al proprio profilo di funzionamento [...] e alle caratteristiche del contesto di vita [...] è in grado di soddisfare aspettative, desideri e bisogni per lei significativi" (Cottini, 2021, p. 31). Il modello di qualità della vita di Schalock e Verdugo Alonso (2002) che abbiamo preso a riferimento nel corso dello studio, ad esempio, prevede un'articolazione secondo otto domini, raggruppabili in tre fattori:

- sviluppo personale e autodeterminazione (per il *fattore indipendenza*);
- relazioni interpersonali, inclusione sociale, diritti (per il *fattore partecipazione sociale*);
- benessere emozionale, benessere fisico, benessere materiale (per il *fattore benessere*);

e il social circus, appunto, oltre a promuovere competenze specifiche in ambito fisico-motorio, artistico-creativo, relazionale, opera a più largo spettro in questi domini.

2 Ad esempio in Italia la L. 337/1968 attribuisce al circo valore sociale e culturale, rendendolo destinatario di misure di promozione e tutela.

3 Per una documentazione si può fare riferimento alla tesi di dottorato di Reginald Bolton (2004), <https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/401/>



2. Il disegno della ricerca

2.1 Le domande di ricerca

A sostegno della diffusione del circo sociale sono state addotte motivazioni di ordine ideologico e valoriale, che di base hanno ispirato anche questa ricerca, secondo quanto indicato nel precedente paragrafo. Il focus specifico del presente studio, però, è posto sulla conoscenza e sulla comprensione del circo sociale come dispositivo formativo per una migliore qualità della vita attraverso gli studi scientifici reperibili in letteratura. Lo studio si colloca, infatti, in seno ad un orientamento di ricerca evidence based, che, capitalizzando le conoscenze già possedute, è volto a fornire indicazioni orientative per la pratica (Davies, 1999; Hargreaves, 1996).

Le domande che hanno avviato la ricerca sono le seguenti:

1. Quali studi supportano il contributo che le pratiche circensi possono dare all'inclusione sociale e alla qualità della vita?
2. In quali contesti il circo sociale è applicato come dispositivo formativo per promuovere una buona qualità della vita?
3. In quali domini il circo sociale può essere considerato strumento di inclusione?

2.2 Il metodo

La ricerca si basa sulla realizzazione di una *systematic review* (Grant & Booth, 2009; Higgins et al., 2022), un metodo di analisi di secondo livello, che, come indicato dalla Campbell Collaboration, "utilizza procedure trasparenti per rintracciare, valutare e sintetizzare i risultati di una ricerca pertinente. Le procedure sono esplicitamente definite in anticipo, al fine di garantire che l'esercizio sia trasparente e replicabile". Solitamente occorre esaminare un gran numero di studi e "la revisione tra pari è una parte fondamentale del processo", che in questo caso è stato condotto dalle autrici del presente articolo (<https://www.campbellcollaboration.org/what-is-a-systematic-review.html>).

Lo studio ipotizzato si qualifica come una *ricerca di tipo descrittivo* (Cooper, 2017) e il *protocollo* seguito ha previsto i seguenti passi:

1. individuazione di una query e di criteri di inclusione ed esclusione, secondo cui vagliare un insieme di database di settore per rintracciare la letteratura scientifica appropriata;
2. eliminazione di eventuali record duplicati;
3. analisi di pertinenza dei contributi, in modo da eliminare tutti quei lavori che, pur rispondendo formalmente alla query, non corrispondono alla ricerca di interesse. Questo passaggio si è svolto in due fasi, procedendo nella prima solo alla lettura di titolo ed abstract (screening 1) e nella seconda alla lettura dell'intero articolo (screening 2);
4. categorizzazione delle informazioni raccolte;
5. analisi e discussione delle informazioni raccolte.

3. La strategia di ricerca

3.1 La query

L'indagine è stata interamente condotta online, all'interno di banche dati specializzate per il settore umanistico e delle scienze sociali accessibili attraverso il sistema bibliotecario dell'Ateneo di Firenze: in parti-



colare si è scelto di interrogare Education Source, integrando al suo interno anche APA PsycInfo, ERIC, Scopus e Web of Science.

La stringa di ricerca è costituita da due condizioni connesse tra loro dall'operatore booleano AND:

- la prima condizione serve a individuare l'oggetto principale della ricerca, ovvero il circo, e allo scopo è stata utilizzata una coppia di espressioni: *circus OR "performing art"*. In questo modo è stato possibile comprendere le numerose formulazioni rivolte alla tipologia di circo considerata valida ai fini della ricerca – quali *social circus, New Circus, recreational circus, youth circus, community circus, circus arts, circus education* –, ampliando lo sguardo anche verso quegli articoli che trattano in generale delle arti performative (tra le quali rientrano anche le arti circensi);
- la seconda condizione serve a delimitare l'ambito di applicazione e di studio, ovvero la qualità della vita e l'inclusione sociale anche delle persone che per varie ragioni risultano svantaggiate e socialmente emarginate. Questo secondo parametro è stato definito da una serie di espressioni afferenti al tema da diversi punti di vista utilizzabili in maniera alternativa e/o combinata: *inclus* OR integration OR equity OR discrimination OR health OR well-being OR diversity OR disabilit* OR disease* OR handicap OR "special needs" OR learning difficulties OR "social unease" OR therapy*.

La stringa di ricerca che ne è complessivamente risultata è la seguente: (*circus OR "performing art"*) AND (*inclus* OR integration OR equity OR discrimination OR health OR well-being OR diversity OR disabilit* OR disease* OR handicap OR "special needs" OR learning difficulties OR "social unease" OR therapy*).

Dopo aver verificato la correttezza della stringa di ricerca e affinato i termini in essa contenuti grazie anche alla lettura di alcuni dei documenti risultanti, per condurre la ricerca bibliografica le quattro banche dati sono state interrogate all'interno della medesima giornata nel febbraio 2022.

L'indagine ha preso in esame i documenti nella loro interezza e si è preferito non restringere la ricerca a campi specifici – ad esempio il titolo e l'abstract o le parole chiave – soprattutto per cogliere anche eventuali nuove denominazioni o ulteriori orientamenti del circo sociale.

3.2 I criteri di inclusione e di esclusione

La selezione dei documenti considerati rilevanti per questa ricerca è stata guidata dai seguenti criteri:

- *accesso*: sono inclusi articoli pubblicati in modalità open access, oppure resi accessibili dal sistema bibliotecario dell'Università degli Studi di Firenze, oppure diversamente rintracciabili in rete. In due casi, nell'ultimo screening è stata fatta richiesta del full text agli autori;
- *tipo di pubblicazione*: sono inclusi articoli pubblicati in riviste scientifiche e con revisione tra pari. Sono esclusi libri, o capitoli di libro, o atti di convegni;
- *orizzonte temporale*: sono inclusi articoli pubblicati nell'ultimo decennio (dal 2012 al 2022), anche se si riferiscono a studi completati in anni precedenti;
- *lingua*: sono inclusi articoli in inglese, francese, spagnolo e italiano;
- *tipologia di studio*: sono inclusi articoli teorici ed empirici (esperienze, studi primari e secondari condotti secondo metodi qualitativi, quantitativi e misti);
- *partecipanti*: nessuna limitazione per età, genere, etnia, numerosità del campione o altro;
- *setting e geografia*: nessuna limitazione per il setting della ricerca e per l'area geografica di applicazione;
- *risultati*: nessuna limitazione per quanto riguarda i domini di intervento indagati (dai livelli di partecipazione sociale e occupazione lavorativa, ai livelli di benessere personale psicologico e fisico, etc.).



I criteri di inclusione e di esclusione sono stati applicati, seppur con modalità tecniche diverse, già in fase di interrogazione dei repository attraverso l'impostazione di specifici filtri e, quando ciò non è stato possibile, successivamente, nelle fasi di screening e selezione degli studi rilevanti.

La ricerca accoglie le azioni promosse dal circo sociale a favore di tutte le fasce della popolazione svantaggiata ed emarginata, in cui rientrano non solo le persone con disabilità, malattie, disturbi o bisogni speciali, ma anche quelle in situazione di disagio psichico e/o emotivo, svantaggio socio-culturale, socio-linguistico, socio-economico.

3.3 Il processo di estrazione e analisi degli articoli

I metadati (comprensivi di abstract) degli articoli selezionati sono stati importati in Zotero e successivamente convertiti in formato CSV. L'eliminazione dei duplicati è stata eseguita all'interno di un foglio di lavoro Excel, procedendo a diverse tipologie di confronti basati sul cognome degli autori, sul titolo dei contributi, sulle prime parole degli abstract, sul nome della rivista di pubblicazione e su altri parametri. Infine si è proceduto ad eliminare i metadati non significativi e ad uniformare il tracciato record dei dati provenienti da database diversi.

A questo punto è stato possibile avviare il processo di selezione degli articoli: le due ricercatrici, lavorando in maniera indipendente e attraverso due fasi distinte di screening, hanno individuato gli articoli da includere nella ricerca. Nel corso della prima fase di screening, attraverso la lettura del titolo e dell'abstract di ogni articolo, hanno verificato se lo studio fosse effettivamente pertinente rispetto alle domande di ricerca e se rispettasse i criteri di inclusione sopra esplicitati. Nel corso della seconda fase di screening, dopo la lettura integrale dell'articolo, hanno potuto procedere, ad un perfezionamento della lista delle ricerche da includere nella presente revisione.

In tutti i casi, con lo scopo di rendere replicabile il processo di ricerca, sono state sempre esplicitate le ragioni dell'esclusione. Laddove vi era incertezza nell'includere o escludere gli articoli, oppure laddove era dubbia la categorizzazione, le due ricercatrici hanno richiesto il parere di una terza persona esperta.

4. I risultati della ricerca

L'interrogazione dei quattro repository ha restituito un totale di 12 029 articoli estratti, ripartiti come in Figura 1.

Repository	Articoli estratti	Screening 1 articoli analizzati	Screening 2 articoli analizzati	Articoli categorizzati
EBSCO (+ APA PsycInfo)	190	172	10	6
ERIC	10 268	10 230	3	1
Scopus	245	243	5	4
Web of Science	1 326	1 114	16	10
TOTALE	12 029	11 759	34	21

Figura 1. Distribuzione degli articoli per repository durante le varie fasi del processo di selezione



Dopo la rimozione dei duplicati ($n = 270$), gli 11 759 risultati sono stati sottoposti alla prima fase di screening. Dalla lettura del titolo e dell'abstract, 11 725 articoli sono stati esclusi perché non pertinenti con gli obiettivi di ricerca o perché non rispondenti ai criteri di inclusione prefissati. Di questi:

- 11 711 studi sono stati considerati non di interesse per lo studio effettuato, in larga parte perché concernenti gli aspetti relativi alla salute, di carattere biologico o medico, legati alla partecipazione alle arti oppure perché relativi alle arti più tradizionali (musica, canto, teatro, pittura, etc.);
- 3 pubblicazioni non erano articoli scientifici referati;
- 6 risorse non riportavano l'abstract;
- 5 ricerche, pur riguardando le attività di circo sociale, focalizzavano l'attenzione su tipologie di partecipanti non pertinenti con gli obiettivi (spettatori, artisti professionisti o in formazione, allenatori o istruttori).

I 34 articoli rimanenti sono stati sottoposti alla fase di Screening 2. Dalla lettura integrale del testo, altri 13 contributi sono stati scartati:

- 4 riguardavano forme di arti performative diverse dal circo;
- 3 erano centrati sui disagi e sulle problematiche educative dei bambini, figli degli attrazionisti viaggianti;
- 2 erano focalizzati sugli effetti che il circo può avere sugli spettatori;
- 2 trattavano questioni di carattere etico e metodologico riguardanti le ricerche condotte sulle comunità artistiche o sugli effetti delle arti in generale,
- 2 trattavano i risvolti sociali della vita circense all'interno della comunità.

I 21 articoli, risultanti dopo questi processi di screening e selezione, sono stati categorizzati per estrarne i dati rispondenti alle domande di ricerca.

L'intero processo di selezione è sintetizzato graficamente attraverso il diagramma PRISMA (*Preferred Reporting Items for Systematic reviews and Meta-Analyses*) (Page et al., 2021) in Figura 2.

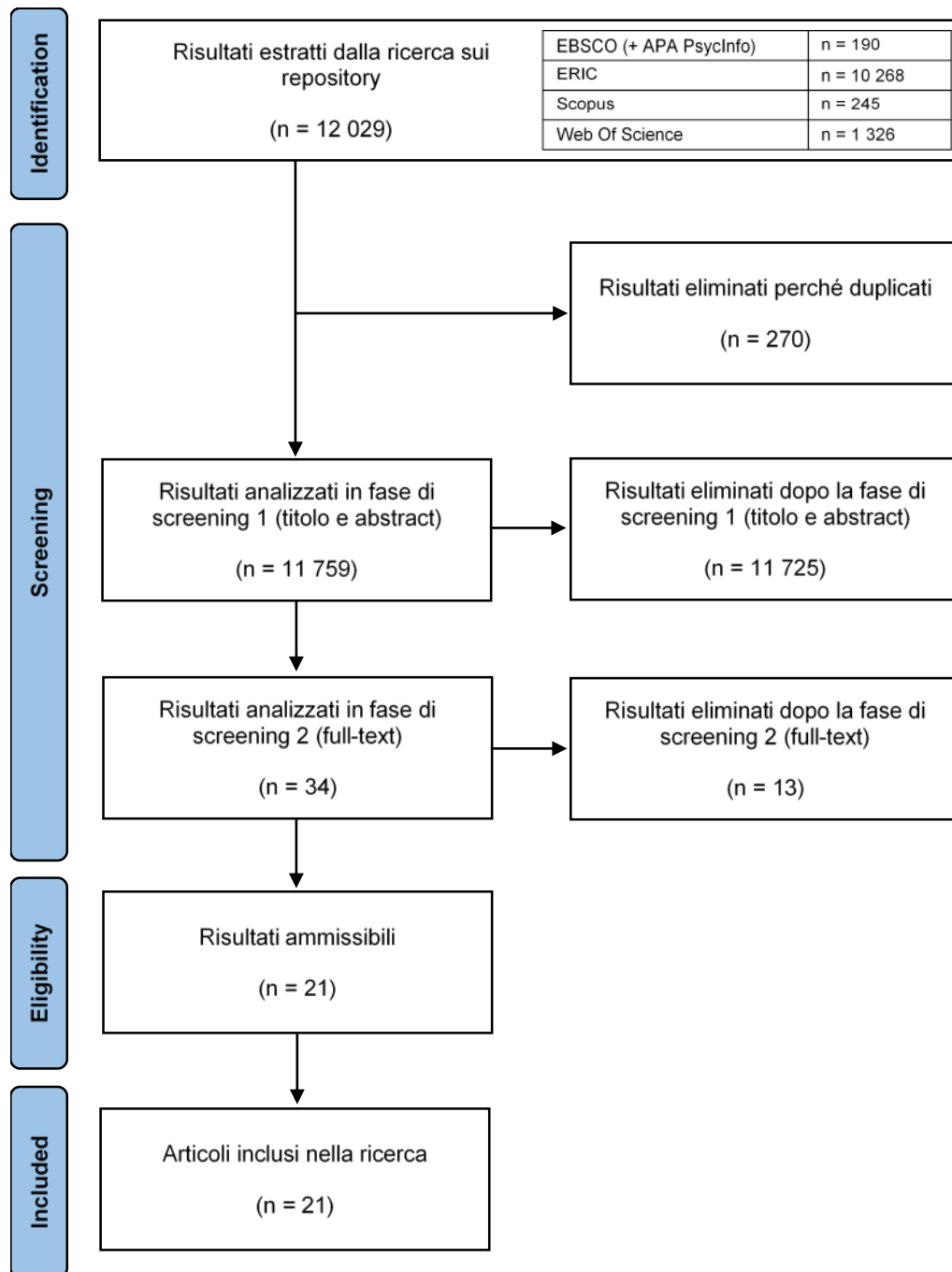


Figura 2. Diagramma PRISMA (Page et al., 2021) del processo di estrazione e selezione dei risultati

5. Categorizzazione dei risultati e loro discussione

La procedura di categorizzazione dei 21 articoli scientifici inclusi nello studio si è svolta secondo i seguenti passi:

1. ipotesi di categorizzazione sviluppata dalle autrici sulla base di modelli e di letteratura nota;
2. applicazione di tale categorizzazione ai primi cinque articoli, prima in modalità indipendente tra le due ricercatrici, poi confrontandosi;



3. discussione e revisione congiunta dei criteri di categorizzazione e delle modalità di attribuzione degli articoli;
4. completamento della categorizzazione effettuata in maniera indipendente dalle due ricercatrici;
5. discussione congiunta delle categorizzazioni, chiedendo il parere di un terzo ricercatore per le assegnazioni non perfettamente allineate.

La Figura 3 mostra gli elementi più significativi della categorizzazione.

	Studio	Paese	Anno	Tipo di studio	Campione			Domini di intervento
					N	Età	Caratt.	
1.	Beaudoin-Dion, Dagenais, Archambault & Garel (2018)	Canada	2015	Misto	n.s.	14-25 anni	Persone con disabilità ⁴	Inclusione sociale Benessere emozionale
2.	Cadwell (2018)	Irlanda, Afghanistan	2013, 2014	Teorico	n.s.	14-20 anni	Tutti / vittime di guerra	Benessere emozionale
3.	Csűrös (2015)	Ungheria	2013	Esperienza	10-15	4-18 anni	Vittime di abusi e persone con disabilità ⁵	Relazioni interpersonali Inclusione sociale Benessere emozionale Benessere fisico
4.	Ennis & Tonkin, (2018)	Australia	1980-2012	Qualitativo	17	10-22 anni	Tutti	Relazioni interpersonali Benessere emozionale Benessere fisico
5.	Fernandez, Ziviani, Cuskelly, Colquhoun & Jones (2018)	Australia	n.s.	Qualitativo	20 bambini, 21 genitori	0-11 anni	Persone con disabilità ⁶	Inclusione sociale Benessere fisico
6.	Fournier, Drouin, Marcoux, Garel, Bochud, Théberge, Aubertin, Favreau & Fleet (2014)	Canada	2010-2011	Esperienza	24	n.s.	Persone con disabilità ⁷	Sviluppo personale Relazioni interpersonali Benessere emozionale Benessere fisico
7.	Heller & Taglialetela (2018)	Stati Uniti	n.s.	Quantitativo	15	4-12 anni	Persone con vari disagi	Sviluppo personale Benessere emozionale Benessere fisico
8.	Kriellaars, Cairney, Bortoleto, Kiez, Dudley & Aubertin (2019)	Canada	n.s.	Quantitativo	211	9-12 anni	Tutti	Inclusione sociale Benessere fisico
9.	Lantz (2017)	Francia	2015	Qualitativo	n.s.	n.s.	Persone con disabilità	Relazioni interpersonali Inclusione sociale Benessere fisico Benessere materiale

4 Nello specifico malattie mentali.

5 Nello specifico sindromi dello spettro autistico, disturbi da deficit di attenzione e iperattività, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi della personalità, disturbi psichiatrici, disturbi dell'umore e d'ansia, disturbi post-traumatico, disturbi alimentari.

6 Nello specifico disturbi pervasivi dello sviluppo, sindrome dello spettro autistico, sindrome di Asperger.

7 Nello specifico disturbi da deficit di attenzione e iperattività, disturbi psichiatrici, disturbi dell'umore e d'ansia, problemi comportamentali e relazionali, disturbi alimentari.



10.	Lemaire, Sokoloff, Fraser & Vachon (2016)	Canada	2014	Esperienza	n.s.	n.s.	Persone in stato di povertà, vittime di abusi, con dipendenze e a rischio suicidio	Sviluppo personale Benessere emozionale
11.	Löf (2021)	Svezia	2016	Qualitativo	n.s.	n.s.	Rifugiati	Nessuna
12.	Loiselle, Rochette, Tétreault, Lafortune & Bastien (2019)	Canada	2016	Qualitativo	9	18-25 anni	Persone con disabilità ⁸	Inclusione sociale
13.	Neave, Johnson, Whelan & McKenzie (2020)	Regno Unito	n.s.	Quantitativo	89	9-12 anni	Tutti	Benessere emozionale Benessere fisico
14.	Rasmussen (2017)	Norvegia, Portogallo	2012, 2016	Teorico	n.s.	n.s.	Tutti	Inclusione sociale
15.	Seymour & Wise (2017)	Australia	2010	Esperienza	n.s.	n.s.	Persone con disabilità ⁹	Sviluppo personale Inclusione sociale Benessere emozionale
16.	Spiegel, Breilh, Campaña, Marcuse & Yassi (2015)	Ecuador	2013	Qualitativo	n.s.	n.s.	Persone con vari disagi	Sviluppo personale Relazioni interpersonali Inclusione sociale Benessere emozionale Benessere fisico Benessere materiale
17.	Spiegel, Ortiz Choukroun, Campaña, Boydell, Breilh & Yassi (2019)	Ecuador	2013	Misto	354	12-25 anni	Persone in stato di povertà, vittime di abusi, con dipendenze da sostanze	Sviluppo personale Inclusione sociale Benessere emozionale
18.	Spiegel & Parent (2018)	Canada	2016-2017	Misto	n.s.	18-23 anni	Persone in stato di povertà, con dipendenze da sostanze, rifugiati	Sviluppo personale Inclusione sociale Benessere emozionale
19.	Stevens, McGrath & Ward (2019)	Australia	n.s.	Qualitativo	55	8-14 anni	Tutti	Relazioni interpersonali Benessere emozionale
20.	Thompson & Broome (2021)	Australia	2020	Qualitativo	n.s. (studio su video, n= 26)	0-99 anni	Persone con disabilità ¹⁰	Inclusione sociale Benessere materiale
21.	van Es, Rommes & de Kwaadsteniet (2021)	Turchia	2016	Qualitativo	11 ragazzi, 7 genitori	11-19 anni	Rifugiati	Sviluppo personale Relazioni interpersonali Inclusione sociale Benessere emozionale

Figura 3. Principali risultati della categorizzazione

8 Nello specifico paralisi cerebrale.

9 Nello specifico sindromi dello spettro autistico.

10 Nello specifico disabilità sensoriali, disabilità motorie, sindrome di Down, sindrome di Hallermann-Streiff, malattia delle ossa fragili, fibromialgia, disturbi d'ansia, sindromi dello spettro autistico, disturbi da deficit di attenzione e iperattività, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi alimentari.



Attraverso i risultati della categorizzazione si è cercato di dare risposta alle domande che hanno ispirato lo studio:

1. Quali studi supportano il contributo che le pratiche circensi possono dare all'inclusione sociale e alla qualità della vita?

Esperienze di circo sociale sono diffuse in molti Paesi, tra cui anche l'Italia, ma gli studi scientifici si concentrano prevalentemente in Canada, patria anche del Cirque du Monde (con sei contributi), in Australia (cinque) e in Ecuador (due).

La ricerca oggetto del presente contributo, come già introdotto, non si limita a studi sperimentali o quasi-sperimentali, in parte per aprirsi a dimensioni recenti e variegate di circo sociale, in parte per la necessità, particolarmente sottolineata nella pedagogia speciale, di "coniugare le tre dimensioni dell'efficacy, dell'effectiveness e dell'implementation" (Cottini & Morganti, 2015, p. 46): laddove ci si pongano come obiettivi l'inclusione e la qualità della vita per le persone con disabilità, occorre verificare che i programmi siano applicabili in contesti reali e quali siano le condizioni di applicabilità (States & Keyworth, 2020). Peraltro, va notato che fanno parte del campione soltanto due studi sperimentali, un numero basso se si considera che sono compresi anche svantaggi socio-economico-culturali o altre condizioni di emarginazione.

2. In quali contesti il circo sociale è applicato come dispositivo formativo per promuovere una buona qualità della vita?

L'attenzione è rivolta prevalentemente alla fascia degli adolescenti e dei giovani adulti (sei contributi per la fascia 12-25 anni), poi a quella dei bambini (quattro contributi per la fascia fino a 12 anni), mentre tre contributi si collocano a cavallo tra le due.

Il 50% delle ricerche include nel campione persone con disabilità o disturbi, molto eterogenei, tra cui spiccano sindromi dello spettro autistico e disturbi comportamentali. L'elemento unificante tra gli altri studi è che si tratti di soggetti "particolarmente a rischio di presentare problemi di adattamento sociale, tuttavia riluttanti a cercare aiuto nelle strutture convenzionali, per paura di essere stigmatizzati" (Beaudoin-Dion et al., 2018, p. 787).

Alcune tra le variabili inizialmente identificate come probabili per la categorizzazione sono state abbandonate perché gli studi non davano la possibilità di discriminare: ad esempio le modalità di intervento (corsi parascolastici, summer school, etc.), il luogo di installazione (periferie/centro città, locali scolastici/palestre dedicate/circhi), lo sbocco finale (allenamento, competizione, spettacolo, etc.).

La disciplina circense praticata spesso non viene isolata negli studi, ma emerge che uno dei punti di forza del circo sociale sia proprio l'alternarsi e il convergere di diverse discipline, all'opposto di quanto avviene nello sport professionistico.

3. In quali domini il circo sociale può essere considerato strumento di inclusione?

Le iniziative documentate sono di carattere assistenziale, di supporto, formativo, terapeutico (Cadwell, 2018), ma con maggiore precisione possono essere riportate a domini che ritroviamo nel modello di qualità della vita di Schalock e Verdugo Alonso (2002), di cui si sfrutta la capacità descrittiva. Questa categorizzazione è probabilmente la più importante, perché riesce a cogliere fattori soggettivi e oggettivi della qualità della vita e quindi è la base sia per alimentare ulteriore ricerca sul circo sociale, sia in ottica progettuale per indirizzare una coprogettazione tra le persone interessate e gli operatori socio-pedagogici. Tra quelli esaminati, 8 contributi indirizzano lo sviluppo personale; 7 le relazioni interpersonali (es. per la formazione di reti sociali); 13 l'inclusione sociale; 14 il benessere emozionale; 3 il benessere materiale.

Per quanto riguarda i 9 contributi relativi al benessere fisico si rileva in maniera diffusa un abbattimento dell'ansia, un migliore rapporto con il cibo, un migliore tono muscolare, ma senz'altro in ambito terapeu-



tico si rilevano tuttora pochi studi sperimentali. Per le persone con problemi muscoloscheletrici o neurologici, o per coloro che per effetto di farmaci vanno incontro a problemi collaterali di equilibrio, affaticamento, vertigini, il circo può avvicinarsi alla recitazione (Fournier et al., 2014). La Circus Arts Therapy® Fitness e la Play Therapy, invece, mostrano risultati clinici positivi per bambini e ragazzi con iperattività, deficit di attenzione, instabilità emotiva, disturbi mentali, coinvolgendoli in contesti circensi di giocoleria, acrobazie, equilibrismi (Heller & Tagliatalata, 2018).

6. Conclusioni

A differenza del circo tradizionale – mirato a proporre spettacoli in grado di intrattenere il pubblico, con elementi al limite tra il reale e il simulato – il circo sociale si focalizza prevalentemente sui suoi attori, ovvero i partecipanti che lo praticano, per realizzare in loro e con loro un profondo cambiamento personale e sociale. Il “New Circus” (Bolton, 1987), così definito per evidenziarne la trasformazione, si propone di coinvolgere attivamente tutti, rivolgendo particolare attenzione alle persone più svantaggiate ed emarginate della società – per malattia o disabilità, persone senza fissa dimora o con dipendenze da sostanze, vittime di abusi o di guerre – con l’intento di dare loro la possibilità di svilupparsi pienamente, riuscendo a riscattarsi dalla situazione di difficoltà di partenza per arrivare a pianificare un futuro diverso.

Lo sviluppo auspicato non è evidentemente da intendersi come limitato alla sola sfera fisica e cinestetica (relativa all’equilibrio, alla coordinazione, alla forza, alla flessibilità, etc.) che potrebbe essere sviluppata anche attraverso altri sport, ma riguarda la persona nella sua interezza. Le arti circensi – proprio perché molteplici e variegata e svincolate dalle dinamiche della competizione sportiva – consentono, da un lato, di liberare il potenziale personale spingendo ciascuno alla ricerca della propria modalità di espressione creativa e favorendo lo sviluppo del proprio talento, e, dall’altro, di sentirsi parte di un gruppo, di una comunità eterogenea di persone che garantisce protezione, rispetto e riconoscimento. Il circo sociale, dunque, non si propone di allenare e formare equilibristi, acrobati o giocolieri professionisti, ma mira a far vivere esperienze positive che possano stimolare processi di resilienza, attraverso i quali le persone possano trasformare i propri problemi in sfide e le proprie debolezze in punti di forza.

La revisione della letteratura condotta mostra che, nonostante vi sia una moltitudine di ricerche sugli effetti delle arti per il recupero e l’inclusione delle persone svantaggiate, soltanto una minima parte riguarda la specifica area di intervento del circo sociale.

Dall’analisi in profondità degli articoli inclusi emergono anche alcune criticità dal punto di vista metodologico-scientifico. Si evidenzia, in primo luogo, come alcune ricerche siano riflessioni di tipo teorico o basate su esperienze condotte liberamente (ovvero senza un impianto sperimentale che consenta di testarne la validità) e come le ricerche di tipo empirico spesso non possano fare affidamento su campioni ampi. In secondo luogo, questi stessi studi, per quanto rilevanti per cogliere aspetti di soddisfazione, di inserimento nel contesto, di sostenibilità, risultano più deboli nell’attestare l’efficacia degli interventi di circo sociale perché molto focalizzati a raccogliere le osservazioni e le percezioni dei soggetti coinvolti o delle persone a loro affini (genitori o caregiver), o a ipotizzare correlazioni tra variabili non completamente isolate (Diamond, 2015). In terzo luogo, sono rari i casi in cui vengono studiati gli effetti a lungo termine attraverso specifici follow up mirati ad indagare la vera e propria causalità tra la partecipazione a programmi di circo sociale e la riduzione di condotte patologiche o l’occupazione lavorativa o, ancora, la partecipazione attiva alla comunità.

Tutto ciò, se, da un lato, rivela la natura fragile e complessa di questo ambito di studio – legata alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti e a rilevanti questioni etiche –, dall’altro, denota uno scarso interesse relativo alle arti circensi a favore di quelle più nobili (Rasmussen, 2017), segnalando l’urgenza di approfondire quest’area di intervento con nuove progettazioni di interventi e ricerche.



Riferimenti bibliografici

- *Beaudoin-Dion, F., Dagenais, C., Archambault, K., & Garel, P. (2018). Formation pour une intervention de réadaptation par les arts: un transfert de connaissances. *Sante Publique*, 30(6), 785–797. <https://doi.org/10.3917/spub.187.0785> (ver. 12/02/2022).
- Bolton, R. (1987). *New Circus: world-wide survey of the concept of circus without animals*. London: Calouste Gulbenkian Foundation.
- Bolton, R. (2004). *Why circus works: how the values and structures of circus make it a significant developmental experience for young people*. PhD thesis, Murdoch University. <https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/401/> (ver. 12/02/2022).
- *Cadwell, S.J. (2018). Falling together: an examination of trust-building in youth and social circus training. *Theatre, Dance and Performance Training*, 9(1), 19–35. <https://doi.org/10.1080/19443927.2017.1384755> (ver. 12/02/2022).
- Campbell Collaboration. *What is a systematic review?*. <https://www.campbellcollaboration.org/what-is-a-systematic-review.html> (ver. 12/02/2022).
- Caillouis, R. (1958). *Les jeux et les hommes: le masque et le vertige*. Paris: Gallimard.
- Cervellati, A. (1956). *Storia del circo*. Bologna: Poligrafici, Il Resto del Carlino.
- Cicerone, M.T. (2012). De officiis. In G. Picone & R.R. Marchese (Eds.), *De officiis. Quel che è giusto fare*. (Testo originale I sec. a.C.). Torino: Einaudi.
- Cooper, H. (2017). *Research synthesis and meta-analysis: a step-by-step approach* (Vol. 2). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Cottini, L. (2021). *Didattica speciale per l'educatore socio-pedagogico*. Roma: Carocci.
- Cottini, L., & Morganti, A. (2015). *Evidence-based education e pedagogia speciale. Principi e modelli per l'inclusione*. Roma: Carocci.
- *Csűrös, D. (2015). Circus workshops in the child psychiatry. *Arteterapia – Papeles de Arteterapia y Educación Artística para la Inclusión Social*, 10(2015), 269–280. https://doi.org/10.5209/rev_ARTE.2015.v10.51696 (ver. 12/02/2022).
- Davies, P. (1999). What is evidence-based education?. *British Journal of Educational Studies*, 47(2), 108–121.
- De Ritis, R. (2008). *Storia del circo: dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*. Roma: Bulzoni.
- Diamond, A. (2015). Research that helps move us closer to a world where each child thrives. *Research in Human Development*, 12(3-4), 288–294. <https://doi.org/10.1080/15427609.2015.1068034> (ver. 12/02/2022).
- Education Source. <https://www.ebsco.com/it-it> (ver. 12/02/2022).
- *Ennis, G.M., & Tonkin, J. (2018). 'It's like exercise for your soul': how participation in youth arts activities contributes to young people's wellbeing. *Journal of Youth Studies*, 21(3), 340–359. <https://doi.org/10.1080/13676261.2017.1380302> (ver. 12/02/2022).
- ERIC. <https://eric.ed.gov/> (ver. 12/02/2022).
- *Fernandez, Y., Ziviani, J., Cuskelly, M., Colquhoun, R., & Jones, F. (2018). Participation in community leisure programs: experiences and perspectives of children with developmental difficulties and their parents. *Leisure Sciences*, 40(3), 110–130. <https://doi.org/10.1080/01490400.2017.1408509> (ver. 12/02/2022).
- *Fournier, C., Drouin, M.A., Marcoux, J., Garel, P., Bochud, E., Théberge, J., Aubertin, P., Favreau, G., & Fleet, R. (2014). Cirque du Monde as a health intervention: perceptions of medical students and social circus experts. *Canadian Family Physician*, 60(11), e548–e553. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4229178/> (ver. 12/02/2022).
- Giovenale (II sec. d.C.). *Satire*. Milano: Feltrinelli (trad. it. Dotti, 2013).
- Grant, M.J., & Booth, A. (2009). A typology of reviews: an analysis of 14 review types and associated methodologies. *Health Information and Libraries Journal*, 26, 91–108.
- Hargreaves, D. (1996). *Teaching as a research-based profession: possibilities and prospects*. London: Teacher Training Agency.
- *Heller, C., & Tagliatala, L.A. (2018). Circus Arts Therapy® fitness and play therapy program shows positive clinical results. *International Journal of Play Therapy*, 27(2), 69–77. <https://doi.org/10.1037/pla0000068> (ver. 12/02/2022).
- Higgins, J.P.T., Thomas, J., Chandler, J., Cumpston, M., Li, T., Page, M.J., & Welch, V.A. (Eds.) (2022). *Cochrane handbook for systematic reviews of interventions v. 6.3 (updated February 2022)*. London: Cochrane. www.training.cochrane.org/handbook (ver. 12/02/2022).
- *Kriellaars, D.J., Cairney, J., Bortoleto, M.A.C., Kiez, T.K.M., Dudley, D., & Aubertin, P. (2019). The impact of circus arts instruction in physical education on the physical literacy of children in grades 4 and 5. *Journal of Teaching*



- in *Physical Education*, 38(2), 162–170. <https://doi.org/10.1123/jtpe.2018-0269> (ver. 12/02/2022).
- Legge n. 337 del 18 marzo 1968. *Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante*. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1968-04-%2010&atto.codiceRedazionale=068U0337&elenco30giorni=false (ver. 12/02/2022).
- *Lantz, E. (2017). Les personnes handicapées ont-elles droit au loisir? L'exemple du cirque contemporain français. *Loisir et Société*, 40(2), 193–212. <https://doi.org/10.1080/07053436.2017.1328786> (ver. 12/02/2022).
- *Lemaire, A., Sokoloff, M., Fraser, S., & Vachon, M. (2016). Dans le Black Box d'Iglolik: le cirque comme espace thérapeutique pour de jeunes Inuit?. *Études/Inuit/Studies*, 40(1), 43–62. <http://www.jstor.org/stable/44254673> (ver. 12/02/2022).
- *Löf, C. (2021). Interrupting 'the other' childhood: on social circus in asylum accommodations. *Journal of Intercultural Studies*, 42(2), 143–159. <https://doi.org/10.1080/07256868.2021.1883568> (ver. 12/02/2022).
- *Loiselle, F., Rochette, A., Tétreault, S., Lafortune, M., & Bastien, J. (2019). Social circus program (Cirque du Soleil) promoting social participation of young people living with physical disabilities in transition to adulthood: a qualitative pilot study. *Developmental Neurorehabilitation*, 22(4), 250–259. <https://doi.org/10.1080/17518423-2018.1474502> (ver. 12/02/2022).
- *Neave, N., Johnson, A., Whelan, K., & McKenzie, K. (2020). The psychological benefits of circus skills training (CST) in schoolchildren. *Theatre, Dance and Performance Training*, 11(4), 488–497. <https://doi.org/10.1080-19443927.2019.1666027> (ver. 12/02/2022).
- ONU. Organizzazione delle Nazioni Unite (2006). *Convention on the rights of persons with disabilities*. New York. <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html> (ver. 12/02/2022).
- Page, M.J., McKenzie, J.E., Bossuyt, P.M., Boutron, I., Hoffmann, T.C., Mulrow, C.D., ...Moher, D. (2021). The PRISMA 2020 statement: an updated guideline for reporting systematic reviews. *BMJ*, 372(71), 1–9. <https://doi.org/10.1136/bmj.n71> (ver. 12/02/2022).
- *Rasmussen, B. (2017). Arts education and cultural democracy: the competing discourses. *International Journal of Education & the Arts*, 18(8). <http://www.ijea.org/v18n8/v18n8.pdf> (ver. 12/02/2022).
- Sachs, C. (1966). *Storia della danza*. Milano: Il saggiatore.
- Schalock, R.L., & Verdugo Alonso, M.A. (2002). *Handbook on quality of life for human service practitioners*. Washington, DC: American Association on Mental Retardation.
- Scopus. <https://www.scopus.com/home.uri> (ver. 12/02/2022).
- Serena, A., & Ziethen, K.H. (2002). *Luci della giocoleria*. Viterbo: Stampa Alternativa.
- *Seymour, K., & Wise, P. (2017). Circus training for autistic children: difference, creativity, and community. *New Theatre Quarterly*, 33(1), 78–90. <https://doi.org/10.1017/S0266464X16000658> (ver. 12/02/2022).
- *Spiegel, J.B., Breilh, M.-C., Campaña, A., Marcuse, J., & Yassi, A. (2015). Social circus and health equity: exploring the national social circus program in Ecuador. *Arts & Health*, 7(1), 65–74. <https://doi.org/10.1080-17533015.2014.932292> (ver. 12/02/2022).
- *Spiegel, J.B., Ortiz Choukroun, B., Campaña, A., Boydell, K.M., Breilh, J., & Yassi, A. (2019). Social transformation, collective health and community-based arts: 'Buen Vivir' and Ecuador's social circus programme. *Global Public Health*, 14(6-7), 899–922. <https://doi.org/10.1080/17441692.2018.1504102> (ver. 12/02/2022).
- *Spiegel, J.B., & Parent, S.N. (2018). Re-approaching community development through the arts: a 'critical mixed methods' study of social circus in Quebec. *Community Development Journal*, 53(4), 600–617. <https://doi.org/10.1093/cdj/bsx015> (ver. 12/02/2022).
- States, J., & Keyworth, R. (2020). *Why practices fail*. Oakland, CA: The Wing Institute. <https://www.winginstitute.org/roadmap-overview> (ver. 12/02/2022).
- *Stevens, K., McGrath, R., & Ward, E. (2019). Identifying the influence of leisure-based social circus on the health and well-being of young people in Australia. *Annals of Leisure Research*, 22(3), 305–322. <https://doi.org/10.1080/11745398.2018.1537854> (ver. 12/02/2022).
- Théard, H. (1947). *La merveilleuse histoire du cirque*. Paris: Prisma.
- *Thompson, B.A.D., & Broome, K. (2021). Social circus for people with disabilities: a video analysis through the lens of the MOHO. *Occupational Therapy International*, vol. 2021, Article ID 6628482, 10 pages. <https://doi.org/10.1155/2021/6628482> (ver. 12/02/2022).
- *van Es, V., Rommes, E.W.M., & de Kwaadsteniet, L. (2021). Building resilience by becoming a circus artist. *Journal of Refugee Studies*, 34, 760–786. <https://doi.org/10.1093/jrs/fez091> (ver. 12/02/2022).
- Verdone, M. (1962). Bibliografia della Union Historiens du cirque (1957-1962). *Lares*, 28(3-4), 207–210.
- Web of Science. <https://www.webofscience.com/wos/woscc/basic-search> (ver. 12/02/2022).